

A cent'anni dalla nascita di Orson Welles

ricordando il genio e la malinconia di un regista prodigio

Ci sono personaggi che non possono fare una cosa alla volta e libri che valgono per cinque, dieci insieme. Orson Welles era uno di costoro: più vasti di ogni definizione.

Da una raccolta di conversazioni tra Welles e H. Jangler, registrate negli ultimi anni prima di morire, troviamo non solo un fantastico repertorio di giudizi fulminanti, aneddoti incredibili, inventive acide quanto motivate; ne esce anche un autoritratto involontario, nato in un ristorante, chiacchierando con il registratore sotto il tavolo. Una contro storia di Hollywood, un dizionario selvaggio del cinema, una dichiarazione di poetica che getta una luce struggente sui suoi film, un catalogo di illazioni, rivelazioni, retroscena che non risparmia nessuno. Verità e leggenda appaiono riportando alcune sue affermazioni come: "Chaplin autodidatta molto inferiore a Buster Keaton. Woody Allen regista del cinema terapeutico. Coppola inventore di Gangster mai esistiti. Jean Renoir un dilettante".



Orson Welles fu uno dei talenti più giganteschi del cinema. A soli 22 anni debuttò prima alla radio e poi al cinema con grandi capolavori come "Quarto Potere" e restò con il suo grande intuito sempre due spanne sul resto del mondo. Rimase anche vittima della sua leggenda e lo afferma egli stesso: "Ho raccontato tante storie solo per levarmi l'impiccio, per noia, per fare spettacolo; non raccontate la verità su di me, di me non vogliono sapere nulla, lasciamogli le loro fantasie".

Orson Welles è uno degli artisti più poliedrici del '900 in ambito teatrale, radiofonico e cinematografico. Ebbe il suo primo successo con "La Guerra dei due mondi". Alle otto in punto della sera del 30 Ottobre del 1938 dalla stazione radio della CBS, una delle maggiori emittenti radiofoniche, mentre trasmette lo sceneggiato radiofonico di H. Koch tratto dal romanzo fantascientifico, divulga un falso annuncio di un'invasione di alieni creando il panico negli USA. A soli 23 anni fu regista di "Quarto Potere", il più bel film della storia del cinema, scritto diretto e interpretato da egli stesso. Welles sperimenta nel film il metodo pan focus, che nel campo della fotografia mette a fuoco i personaggi in primo piano e anche quelli sullo sfondo; il film è un'indagine sul magnate della stampa CF Kane, sulla vita e sulla famosa parola pronunciata prima di morire dal personaggio: "Rosebud (bocciolo)". Attraverso alcune interviste il regista presentò una raccolta di opinioni per svelare il mistero di tale frase.

"Storia immortale" è un film del 1968, scritto e diretto da Orson e tratto dall'omonimo racconto di Blixen (cortometraggio di 60 minuti); primo film a colori del regista, ne rappresenta il testamento. Riflette sulla vanità delle azioni umane e sull'irresistibile desiderio di fallimento e sete di onnipotenza, sulla presunzione di voler dare un volto ai sogni e alla malinconia.

Orson Wells: un genio che ha creato tra sé e gli altri un varco non interpretabile: quello che nasconde un io semplice e al tempo stesso enigmatico, nel quale l'infanzia è la maggiore interprete.

Ciao, Charles Foster Kaine: "No Trespassing!"